



Architettura sociale
12/2017



Consiglio Nazionale
degli Architetti, Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori



Ordine degli Architetti,
Pianificatori
Paesaggisti e Conservatori
della Provincia di Macerata



Università di Camerino
www.unicam.it



Archeoclub d'Italia



Comune di Camerino

direttore editoriale

Giovanni Marucci

Consiglio Nazionale degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori

Università degli Studi di Camerino

Archeoclub d'Italia

Seminario di Architettura e Cultura Urbana

c/o Punto Informativo UNICAM, Campus universitario, via A. D'Accorso 16, 62032 CAMERINO

email: giovanni.marucci@unicam.it

www.unicam.it/culturaurbana

in questo numero

Emanuele Walter Angelico, Giuseppe Arcidiacono, Miguel Baptista-Bastos, Alessandro Battistella, Oscar Eugenio Bellini, Enrico Bordogna, Maurizio Bradaschia, Alessandro Cambi, Alessandro Camiz, Alessandro Castagnaro, Carlo Cellamare, Luigi Coccia, Enrique Colomé, Silvia Covarino, Jorge Cruz Pinto, Laura Daglio, Rossella de Cadilhac, Maria Amélia Devitte Ferreira D'Azevedo Leite, Giuseppe De Giovanni, Victoria Dominguez Ruiz, Valentina Donà, Berardo Dujovne, Enzo Eusebi, Ferruccio Favaron, Giovanni Fiamingo, Serena Fiorelli, Jacopo Gresleri, Santo Giunta, Matteo Ieva, Massimo Ilardi, Pedro António Janeiro, Mariagrazia Leonardi, Francesca Limana, Alessandro Marata, Carolina Margarido Moreira, Antonio Franco Mariniello ed Emma Di Lauro, Giovanni Marucci, Antonello Monaco, Maurizio Oddo e Alessandro Barracco, Davide Olivieri, Giorgio Palmera, Roberto Pantaleoni, Rosario Pavia, Gino Pérez Lancellotti, Massimo Pica Ciamarra, Franco Porto, Ludovico Romagni, Paola Rossi, Rosanna Sperlinga, Emma Tagliacollo, Fabrizio Toppetti, T SPOON (Nina Artioli, Alessandra Giorialanza, Elena Saracino), Riccardo Vannucci, Federica Visconti e Renato Capozzi, Luca Zevi

Foto e illustrazioni sono degli autori o fornite dagli stessi. Gli autori sono responsabili dei contenuti dei rispettivi articoli.

in copertina

Architettura Aperta: Le Corbusier, *Unité d'Habitation*, Berlino VS. *Torre David*, Caracas

grafica, impaginazione e coordinamento redazionale

Monica Straini

edizione

Di Baio Editore - via Settembrini 11 20124 Milano - tel. 02 67495250 - fax 02 67495333 - email: traffico@dibaio.com - www.dibaio.com

Di Baio Editore è iscritta al Registro Operatori della Comunicazione con il n. 6478 del 10-12-2001. © Tutti i diritti riservati. Pubblicità inferiore al 45%

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 270 del 03/05/96.

Architettura *e* Città
Argomenti di Architettura

Architettura sociale

12/2017



Architettura sociale

- Note di redazione**
- 11 Giovanni Marucci
Architettura Sociale
- Osservatorio, punti di vista**
- 12 Emanuele Walter Angelico
Forme dell'abitare. 'Abitare cos'altro' ... Abitare è altro
- 16 Nina Artioli, Alessandra Glorialanza, Elena Saracino
Common Ground. Processi, contesti, abitanti
- 19 Alessandro Cambi
La natura del vuoto
- 21 Carlo Cellamare
Abitare pienamente la città. Protagonisti della polis a partire dalle sue periferie
- 24 Massimo Ilardi
Società e spazio metropolitano
- 26 Pedro António Janeiro
Disegno ed Etica (o la caffettiera e la cafeteria)
- 29 Alessandro Marata
24 Hours City
- 31 Rosario Pavia
Compost City
- 33 Massimo Pica Ciamarra
*Come pensare la città del futuro.
Dai 'non luoghi' ai 'luoghi di condensazione sociale'*
- 39 Franco Porto
La competizione delle città nei nuovi scenari dei concept progettuali avanzati della rigenerazione urbana
- 42 Ludovico Romagni
La misura del riciclo
- 46 Fabrizio Toppetti
Che cosa può fare un architetto?
- Rapporti e ricerche**
- 48 Giuseppe Arcidiacono
*La 'città metropolitana' di Reggio Calabria:
un progetto (im)possibile di rigenerazione urbana*
- 51 Oscar Eugenio Bellini
Abitare l'attacco al cielo: 'rooftop architecture'
- 55 Alessandro Camiz
*Elementi di architettura sociale nel digesto giustiniano:
ius prospiciendi*

- 58 Alessandro Castagnaro
L'architettura della grande dimensione tra il 1950 e il '70 in Italia. Storia e critica per risanamento e rigenerazione
- 62 Laura Daglio
La sperimentazione tecno-tipologica nel progetto della residenza moderna
- 65 Maria Amélia Devitte Ferreira D'Azevedo Leite
Tecnologías constructivas para una arquitectura social: casos de proyectos participativos de vivienda social en ciudades brasileñas
- 70 Victoria Dominguez Ruiz
La piccola architettura dei mulini del Vascão (Portogallo). Una sfida contemporanea per la comunità e il territorio
- 73 Jacopo Gresleri
Cohousing. Da prototipo a evoluzione di un modello abitativo
- 77 Santo Giunta
L'azzurro del cielo. Carlo Scarpa a Palermo
- 82 Matteo Ieva
Il concetto di rigenerazione urbana e di struttura dell'abitare nel pensiero di Gianfranco Caniggia
- 86 Francesca Limana
Adriano Olivetti urbanista

- 89 Antonello Monaco
Reporting from the Mediterranean Front: always Architecture without Architects. Ovvero: dalla costruzione spontanea alla costruzione abusiva. Alla costruzione aperta?
- 93 Paola Rossi
City, history, thinking and building. A future for Corviale?
- 97 Emma Tagliacollo
I bagni pubblici di Roma: potenzialità di un bene comune
- 100 Riccardo Vannucci
Per conto, e in nome, di chi: sodali o solidali, percorsi di utilità sociale

I progetti raccontati

- 103 Miguel Baptista-Bastos
Tra il molto e il poco: l'abitazione per i poveri, mentre i ricchi ... a Lisbona
- 106 Alessandro Battistella
U.M.A. Unità di Monitoraggio Ambientale, S.O.S. School Of Sustainability
- 109 Enrico Bordogna
Architetture interrotte. Progetto di attività. Progetto di architettura

- 113 Maurizio Bradaschia
Riabitare Cittavecchia a Trieste
- 116 Luigi Coccia
Interferenze portuali
- 120 Enrique Colomés
La necesidad de conocer: idea y contexto
- 123 Rossella de Cadillac
La rigenerazione dei centri storici: dal restauro di edifici isolati al recupero e valorizzazione degli spazi urbani
- 126 Berardo Dujovne
Proyecto urbano en la periferia de Buenos Aires
Jose Leon Suarez
- 131 Enzo Eusebi
Copernico Tower
- 135 Ferruccio Favaron
Cohousing in Europa, occasioni di rigenerazione urbana
- 139 Giovanni Fiamingo
Forme dell'abitare
- 143 Serena Fiorelli
e-motive Architecture. Living the emotions, living the movement
- 146 Mariagrazia Leonardi
Paesaggio è tutti. Educare al senso di appartenenza
- 148 Carolina Margarido Moreira
Urbanismo além-mar / Urbanistica d'oltre mare
- 151 Antonio Franco Mariniello, Emma Di Lauro
Il recupero dei quartieri popolari degli anni '50 a Napoli come poli di riqualificazione/rigenerazione urbana
- 156 Maurizio Oddo, Alessandro Barracco
Templi laici contemporanei. Il progetto della nuova Biblioteca dell'Università di Enna KORE
- 160 Davide Olivieri
Il RI-USO come strategia di rigenerazione urbana.
Il caso della centrale termoelettrica del Porto di Genova
- 163 Roberto Pantaleoni
Costruire lo spazio comune
- 166 Gino Pérez Lancellotti
Rigenerazione urbana e recupero ambientale dell'area centrale del fiume Rimac, Lima (Perù)
- 169 Federica Visconti, Renato Capozzi
Una architettura civile per la città storica
- 172 Luca Zevi
Architettura come interpretazione del sociale.
Percorsi di rigenerazione condivisa

Laboratori

- 175 *Risanamento e rigenerazione urbana*
a cura di Giuseppe De Giovanni
- 183 *Architettura sociale. Forme dell'abitare*
a cura di Alessandro Camiz, Silvia Covarino,
Rosanna Sperlinga
- 187 *Luoghi pubblici e di aggregazione*
a cura di valentina Donà, Serena Fiorelli, Davide Olivieri

- 194 **Premio di Architettura e Cultura Urbana**
Camerino 2016

Le mostre del seminario

- 222 *Desplazados*
fotografie di Giorgio Palmera
- 224 *Segni di Assenza*
disegni di Pedro António Janeiro
- 225 *Para-Architetture: Acqua, Presenza-Assenza*
opere di Jorge Cruz Pinto

Enrico Bordogna

Architetture interrotte

Progetto di attività, progetto di architettura

È celebre la formula di Ernesto Rogers: 'L'Architettura (arte applicata) è una *funzione* dipendente dalle variabili Utilità e Bellezza', enunciata dal direttore di 'Casabella Continuità' in una lezione universitaria del 1952 intitolata *Struttura della composizione architettonica*, e illustrata con uno schema altrettanto famoso che sembra voler riprendere, forse autoironicamente, la formula della relatività di Albert Einstein.

Nella sua relazione al SACU - Camerino 2016 anche Franco Purini ha sostenuto qualcosa di simile parlando del pericolo di un nuovo 'Neofunzionalismo', rispetto al quale ha aggiunto che l'architettura, per essere tale, deve necessariamente possedere una sua 'sacralità', e che se non è 'bella' l'architettura è dannosa, anche se funzionale.

Concetti simili mi sembra emergessero anche dalla relazione di Marco Dezzi Bardeschi, laddove ha parlato dell'architettura come 'bene comune', 'bene materiale', fatta per un verso di materia, di cantiere, e per l'altro di opera dell'ingegno, serbatoio di memoria e di identità: 'Materia' e 'Memoria', questa è l'architettura.

Sono molti gli esempi, della storia e della modernità, che potrebbero essere chiamati a sostegno della formula rogersiana. Certamente i progetti di Le Corbusier per le capitali latinoamericane durante il suo viaggio del 1929 sono eloquenti sul rapporto Utilità-Bellezza, ma sulla stessa lunghezza d'onda, per scala di intervento e ambizione programmatica, si potrebbe ricordare anche il progetto di G.A. Antolini per il Foro Bonaparte di Milano del 1801.

A fronte di questi grandi progetti ne stanno altri, di piccola o piccolissima scala, ma altrettanto eloquenti, progetti di poesia per così dire, dove la funzione sembra ridotta al minimo, che però condensano quella sacralità di cui parlava Purini. Sta senz'altro in questo campo di sacralità quasi religiosa (per rubare un termine caro al suo autore) il Salone d'Onore alla VI Triennale di Milano di Edoardo Persico del 1936, ma anche, per esempio, la Sala dell'Impero nel progetto per

il Danteum di Terragni e Lingeri del 1938, o la Casa-famiglia per la famiglia cristiana di Cesare Cattaneo del 1942.

Nel solco di queste considerazioni i tre progetti che mostro sono delle architetture interrotte, progetti di concorso o universitari rimasti sulla carta, in cui utile e bello si trovano miscelati in quantità diverse, ma con la comune tensione a esprimere una sintesi tra progetto funzionale e caratura formale.

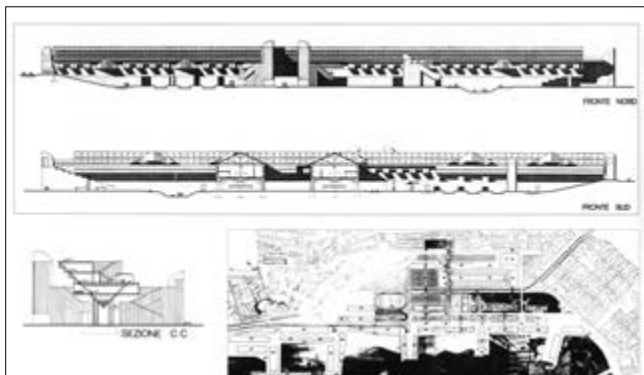
Il primo progetto è il concorso per la Nuova sede degli Uffici Regionali di Trieste, del 1974, di Guido Canella, un maestro con cui ho avuto la fortuna di collaborare a lungo, svolto con Antonio Acuto e un gruppo di collaboratori e allievi più giovani e l'importante consulenza strutturale di Fabrizio De Miranda. Un progetto in cui Canella decide di andare fuori bando, e pertanto escluso dalla graduatoria, ma segnalato dalla Commissione giudicatrice come meritevole di particolare attenzione e di verifica di fattibilità da parte degli enti banditori. Il progetto infatti allargava il tema degli Uffici regionali da una sfera strettamente amministrativa a un ruolo di incentivo per promuovere un comportamento integrato delle funzioni delle principali istituzioni pubbliche urbane e regionali: università, istruzione superiore e inferiore, assistenza, ricerca, istituzioni totali, operatori economici, residenza temporanea per studenti e dimessi delle istituzioni totali (ospizio, ospedale psichiatrico, carcere). A questo vasto progetto di attività corrispondeva una tipologia architettonica fortemente assertiva, una lunga struttura a ponte con sezione a 'V', che connetteva gli insediamenti a monte della città con il vasto patrimonio edilizio dismesso della zona Stazione e della zona Porto franco vecchio, scavalcando le barriere parallele dei fasci stradale e ferroviario. Il grande ponte a triangolo rovescio, scandito dal ritmo delle torri di sostegno e di risalita e segnato dalla distribuzione lineare delle varie attività degli assessorati, introduce nel panora-

figg. 1 - 2
 Guido Canella e Antonio Acuto, coll. D. Brigidini, R. Busolini, A. Christofellis,
 G. Di Maio, G. Fiorese, R. Schnabl, E. Segatti, M. Suttora; F. De Miranda (strutture)
 Progetto di Concorso per la nuova sede degli Uffici Regionali, Trieste, 1974

110



1. Vista del modello



2. Prospetti nord, sud e sezione trasversale e planimetria di studio

ma architettonico di Trieste una figura fortemente icastica, capace di coinvolgere a nuova vita il complesso monumentale del Magazzino ferroviario austroungarico e i docks portuali, riconvertiti volta a volta a sedi universitarie e dipartimentali, agenzie economiche e territoriali, servizi urbani, residenza temporanea. Un esempio a mio parere straordinario della sintesi rogersiana tra progetto di attività e progetto di architettura, tra programma funzionale, ideazione tipologica, invenzione formale.

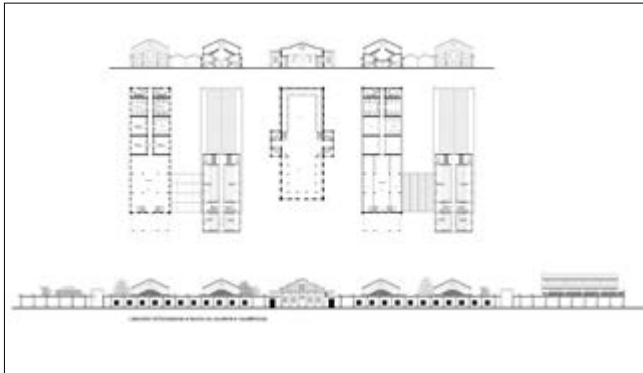
Il secondo è un progetto del 2014 destinato alla caserma Montello, nell'ambito di una ricerca universitaria sulla ridestituzione delle aree militari milanesi. Originariamente Caserma di Cavalleria al Rondò della Cagnola, il complesso fu edificato tra 1910 e 1913 nella tipica tipologia a padiglioni dell'eclettismo ottocentesco, al margine dell'attuale corso Sempione sulla direttrice storica di espansione di Milano al nordovest, in un comparto tra le vie Caracciolo, Arimondi, Bartolini e Amari.

Nel 1922-23, al di là di via Arimondi, Giovanni Muzio costruì gli impianti del Tennis Club Milano Alberto Bonacossa, nelle forme classiciste di un controllato Novecento. Sicché ancora oggi, con poche modifiche, su via Arimondi si fronteggiano la palazzina e gli impianti di Muzio e le parti della caserma destinate a scuderie e cavallerizza, con i rispettivi muri di cinta a fare da austera cortina stradale, mentre sulla opposta via Caracciolo sorge il corpo lineare con il Padiglione del Comando e due ali di dormitori.

Il progetto risponde a una serie di fabbisogni attuali della città: tre corpi paralleli di nuova costruzione, a sezione basilicale e distribuzione cellulare, per alloggi in semisorveglianza per la decongestione del sovraffollamento carcerario; spazi e laboratori per formazione e lavoro nei padiglioni della cavallerizza e delle scuderie; alloggi popolari e residenze temporanee per studenti, immigrati, anziani, fasce deboli della popolazione nel corpo del Comando e dei dormitori. Con giacitura diagonale, specchiata rispetto ai campi da tennis di Muzio, sono disposte una piscina pubblica, con cabine e attrezzature sportive all'aperto e un auditorium con spazi culturali e associativi, aperti anche a un uso di quartiere. La conferma dell'assetto a padiglioni e una voluta moderazione formale intendono conformarsi alla dimensione civile della migliore architettura dell'eclettismo milanese, con l'ambizione di fungere da solvente, attraverso l'integrazione delle funzioni proposte, delle condizioni di isolamento e segregazione, quasi da istituzione totale, in cui spesso si trovano nell'attuale assetto urbano. Il muro di cinta, mantenuto nella sua struttura ma reso permeabile da una serie di aperture, segnala questa volontà di reintegrazione funzionale e figurativa della ex caserma alla città.



3. Vista assonometrica



4. Pianta ai piani terreno e primo, sezioni e prospetto su via Arimondi delle Scuderie e della Cavallerizza riconvertite a spazi di formazione e lavoro



5. Vista interna della ex Cavallerizza riconvertita a spazi di formazione e lavoro

Il terzo progetto è il concorso per il nuovo assetto del Centro di Cernobbio sul lago di Como, del 1984. In questo caso il programma funzionale era molto semplice: un albergo d'affari di 120 posti letto, con una quota di residenza e di unità commerciali e un autosilo per 250 posti. Ma il cuore del concorso era la presenza della famosa casa di Cesare Cattaneo del 1939, con il vicino giardino pubblico di cui si chiedeva la sistemazione. La soluzione è stata un edificio a pettine ampiamente porticato, integrato al tessuto urbano con due piazze commerciali comunicanti tra loro e con la piazza della chiesa. Sul fronte del giardino comunale l'edificio, ritmato da pilastri binati a tutta altezza, è attraversato da un percorso pubblico in quota che connette la parte a monte dell'abitato con le zone a lago, scavalcando a ponte la storica via Regina. Come esplicito omaggio a Cesare Cattaneo, la sistemazione del giardino pubblico ripropone, in chiave di 'scavo archeologico', il suo progetto per la Casa per la famiglia cristiana, con l'originaria 'sala della famiglia' ricostruita integralmente a ospitare una documentazione sull'architetto. Mentre il piazzale-parcheggio dell'albergo Regina Olga, al di là della via Regina e di cui pure si chiedeva la sistemazione, viene riprogettato a piazza con un corpo di unità commerciali e una semplice sequenza binata di travi e pilastri, trascrizione in filigrana di un aulico sintagma del razionalismo comasco. Un piccolo progetto di poesia, che al di là del dato funzionale si costringe in rigide geometrie, a commemorare lo spiritualismo razionalista della Cernobbio di Cesare Cattaneo esumandone le fondamenta liriche.

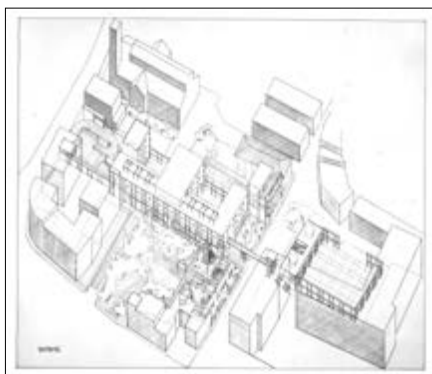
EB Politecnico di Milano

figg. 3 - 5

Enrico Bordogna, Gentucca Canella, Elvio Manganaro
Ridestinazione della Caserma Montello per strutture di decongestione carceraria, alloggio popolare, servizi collettivi, Milano, 2013

figg. 6 - 9
Enrico Bordogna, Paolo Godio, Gian Paolo Semino
Progetto di concorso per la sistemazione del Centro di Cernobbio, Como, 1984

112



6. Assonometria generale



7. Prospetti



8. Vista dell'albergo d'affari con la sistemazione del giardino pubblico



9. Vista della piazza Regina Olga

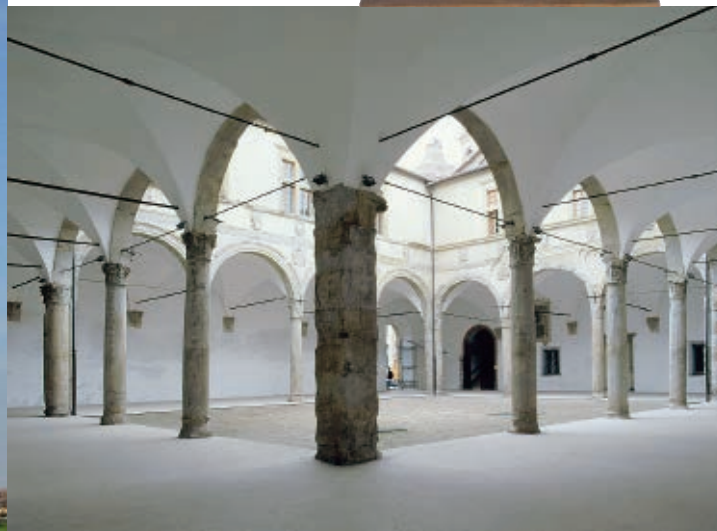


Comune di Camerino

... La si vede
quasi con meraviglia,
uscendo dai monti,
sul cocuzzolo d'un colle
eminente, isolato.

Un forestiere
che salisse tra la nebbia
se la troverebbe davanti
come un'apparizione ...

[Ugo Betti, 1892-1953]



Camerino

www.comune.camerino.mc.it



www.unicam.it/culturaurbana